

LA BUFERA GIUDIZIARIA SU TURSÌ

Bisagno: «Adesso si deve estirpare il male alla radice»

Per il presidente di Assindustria «occorre chiarezza ma niente giudizi affrettati né processi sommari»

«LA STORIA delle tangenti? Ho la sensazione che più che di un bubbone si tratti di una pustola. Da estirpare senza lasciarne traccia, dopo che i magistrati avranno finito il loro lavoro. Questa vicenda non è una pubblicità che giova granché a chi lavora bene e correttamente in questa città. Serve chiarezza, ma senza processi sommari e giudizi affrettati».

Il mondo degli appalti, quello delle gare per le bonifiche, la sanità e i servizi legati agli ospedali, le imprese. Sembra essere cambiato tutto e in pochi giorni, a Genova. Marco Bisagno, presidente di Confindustria e rappresentante di più di mille aziende della provincia, 59 mila addetti, racconta di essersi trovato - qualche giorno fa - a commentare incredulo con alcuni colleghi le prime notizie uscite sui giornali a proposito di Mensopoli. «Non mi sono mai reso conto che questa sia una città di mafiosi o dominata dalla camorra - dice Bisagno - nessuna delle imprese che rappresento ha mai segnalato pressioni, tangenti o problemi relativi ad assegnazioni dubbie. Certo, ogni tanto magari arriva qualcuno che si lamenta degli eccessivi ribassi operati da qualche azienda, ma niente più che chiacchiere di corridoio». Meccanismi di controllo sugli appalti ne esistono? «Noi non ne abbiamo, ma non abbiamo neppure mai pensato che ci fosse la necessità di dotarci di strumenti di verifica - risponde il presidente di Confindustria Genova - non so neppure come il Comune potrebbe tutelarsi nel caso di future occasioni. Cose di questo tipo, purtroppo, ne sono sempre successe, e non solo in Italia. Dappertutto. Ma se



Marco Bisagno

quando si verificano non si toglie il male alla radice, il rischio è che dopo anni ci ritroviamo qui a parlare delle stesse cose, magari con le persone coinvolte dallo scandalo sedute negli stessi posti che occupavano prima della tempesta. E questo è un danno che rimane sulla pelle dei cittadini». In Mensopoli si parla di appalti truccati, spartizioni, turbativa d'asta. Al centro esponenti del Comune ma anche aziende pubbliche e private, non solo del settore ristorazione, non solo della città. A livello locale l'impresa di Gino Mamone, Eco.Ge, compare in più di un'intercettazione. «Confesso che Mamone non lo conosco, né conosco la sua azienda - spiega Bisagno - so che il mondo degli appalti per le bonifiche è difficile e pieno di pressioni, ma non ne

ho esperienza diretta». Genova si è risvegliata, qualche giorno fa, con la percezione di essere una città attraversata da gruppi di potere, lobby e interessi privatistici. Di mazzette. Una città dove le gare si decidono al tavolo dei ristoranti, dove la Chiesa assicura protezioni e ricopre un ruolo "accreditante". Bertone per uno degli ultimi saluti alla città scelse proprio la sede di Confindustria. «Il ruolo del cardinale in questa storia? Sa quante volte sono stato tirato per la giacchetta, io? - dice Bisagno - Sa quante volte mi è stata chiesta una mano in un'operazione, quante volte mi sono state sottoposte assunzioni e chieste intercessioni? Funziona così, e non nascondo che qualche volta, quando mi è stata chiesta una telefonata, l'ho anche fatta. Ovviamente quando reputavo che a chiedere una parola buona fosse un'azienda seria e operante nell'assoluta legalità. Bertone l'ho conosciuto bene, per motivi istituzionali sedevo nel cda del Gaslini con lui. E sempre stato un decisionista. Normale che qualcuno volesse tentare di avere contatti con lui. Non significa che la Chiesa abbia fatto pressioni su chissà chi». Concludendo, Bisagno invita alla massima prudenza, su tutti i fronti. Ma anche a decisioni forti al momento di tirare le somme. «L'impressione è che qualcosa ci sia, di non corretto, anche se le dimensioni della vicenda vanno ancora definite e chiarite. Alla fine, però, chi ha sbagliato dovrà pagare. Sia chi risulterà colpevole di azioni illegali, sia chi avrà lanciato false accuse».

DANIELE GRILLO
grillo@ilsecoloxix.it

>> **IL RETROSCENA**

**«A ROMA BATTUTE
 BRUCIANTI, IL DANNO
 ADESSO È EVIDENTE»**

••• **BATTUTE** brucianti, frasi poco simpatiche lanciate nei corridoi o al "coffee break", una ribalta non troppo edificante, una vetrina da dimenticare. Tutta Italia parla di Genova, dell'inchiesta che l'ha sconvolta e del caos relativo a Mensopoli. «Siamo abituati a parlare di altre città, all'interno della giunta di Confindustria - riferisce Marco Bisagno, presidente di Confindustria a Genova - in questa due giorni a Roma (quella di insediamento di Emma Marcegaglia, nuovo numero uno della confederazione degli imprenditori italiani, ndr) abbiamo ricevuto diverse allusioni, battute. Niente di offensivo, per carità, ma il danno c'è, ed è bello evidente». Mensopoli ha coinvolto, travolto, diversi esponenti dell'amministrazione comunale. Scandali così eclatanti, all'interno della storia recente delle città italiane, non se ne sono verificati molti. Normale finire sotto i riflettori. «Però non è neppure giusto apparire come una città mafiosa, al centro di interessi politici e personali - dice Bisagno - Genova non è questa, e la vicenda, a quanto ho avuto occasione di leggere, potrà rimanere circoscritta al settore della ristorazione e delle mense. Meglio attendere la fine delle indagini, comunque, allo stato attuale non si può giudicare». Bisagno sostiene che gli imprenditori genovesi sono tranquilli. Nessuno ha chiesto spiegazioni, nessuno ha voluto rivendicare appalti persi per motivi difficili da capire. «Aspettiamo che la conclusione delle indagini spazzi via i sospetti su chi ben lavora. Perché il buon nome anche nostro ne potrebbe rimanere macchiato, sporco, e non credo che sia un premio che le nostre imprese meritano».

